

INTRODUZIONE

E' ormai acquisito che i momenti più vitali e fervidi, per lo sviluppo futuro di un individuo, corrispondono ai primi anni di vita. Sarebbe proprio in questo periodo che si strutturerebbero alcune importantissime competenze, fra le quali gli schemi di apprendimento, le attitudini ed il senso del sé. Oltre a ciò, l'altro elemento d'importanza rilevante, per il consolidamento delle suddette competenze, sarebbe rappresentato dalle caratteristiche ambientali con cui ognuno di noi deve, sin dal primissimo periodo della propria esistenza, interagire.

In questo senso, la possibilità di tracciare segni e disegni costituisce, per un bambino, una significativa modalità d'interazione con il mondo esterno e, come tale, rappresenta un'importante forma di stimolo per il proprio sviluppo cognitivo, in quanto è soprattutto attraverso gli stimoli ambientali che si attua il processo di consolidamento degli apprendimenti.

Il momento in cui un bambino inizia a tracciare i primi segni comincia quando egli è in grado di relazionarsi con il proprio contesto ambientale attraverso una serie di interazioni sensoriali quali il toccare, il sentire, il gustare. E in tutte le culture, la capacità di rilasciare tracce su supporti di varia natura (sul terreno, su un foglio di carta, sulla superficie di un vetro appannato...) si manifesta intorno al diciottesimo mese d'età del bambino. L'evoluzione della capacità di disegnare, infatti, dipende dalla contemporanea maturazione degli apparati motori e percettivi, perché per disegnare è necessario che occhio, mano e cervello pervengano ad un funzionamento congiunto.

LA PRODUZIONE ARTISTICA INFANTILE E IL SUO SIGNIFICATO

Con una grande ma necessaria semplificazione, possiamo definire che mentre l'arte "adulta" è un'espressione intimamente legata all'estetica, per la produzione artistica infantile, invece, non vale la stessa considerazione, ma dobbiamo attenerci a riferimenti diversi in quanto essa è, innanzitutto, un mezzo di espressione; è il linguaggio attraverso il quale il bambino manifesta i propri pensieri, è un importante strumento di conoscenza, è un modo di porsi e di risolvere problemi, di interrogarsi, di operare e d'indagare.

Gli studi sul disegno infantile hanno una lunga tradizione in quanto risalgono all'800 e l'antesignano degli studi sull'arte infantile è stato il critico d'arte italiano Corrado Ricci che nel 1887 ha pubblicato un primo interessantissimo contributo sul tema, ovvero "L'arte dei bambini" in cui si propone di "studiare come il senso dell'arte nasca e si sviluppi nei bambini"¹.

Da allora, molti studiosi hanno arricchito una nutrita una bibliografia sull'argomento. Quello che lega le ricerche sull'argomento, è la scelta di suddividere in fasi lo sviluppo artistico a partire dai primissimi segni e descriverne l'evoluzione fino alla definizione della forma riconoscibile. L'utilità non deve essere interpretato in modo rigido e statico e non deve essere inteso come un riferimento temporale entro il quale deve realizzarsi il percorso individuale dell'esperienza del disegnare; esso deve essere un importante riferimento descrittivo, che consente di collocare seguendo l'evoluzione/evolutive la produzione grafica infantile. Esistono, infatti, notevoli differenze fra i bambini per quanto riguarda il passaggio da uno stadio a quello successivo; alcuni percorrono le diverse tappe in modo accelerato, altri hanno bisogno di tempi più lunghi.

LO STADIO DELLO SCARABOCCHIO

In “Creatività e sviluppo mentale” V. Lowenfeld e W.L. Brittain precisano che “la descrizione di ciascuno di essi si rivela utile nella comprensione delle caratteristiche generali del bambino e della sua arte in ogni epoca particolare”.² Il periodo in cui il bambino inizia a tracciare segni casuali su un supporto viene nominato “*stadio dello scarabocchio*”, ovvero lo stadio iniziale dell’attività grafica infantile, quella in cui la produzione iconica è rappresentata da un intreccio di linee disposte variamente, prive di significato rappresentativo, la cui descrizione può essere effettuata sia attraverso l’analisi del tracciato che su quella dell’azione tracciante. Secondo Viktor Lowenfeld e W. Lambert Brittain gli scarabocchi evolvono in forme grafiche abbastanza prevedibili attraverso una serie di passaggi che vengono catalogati in tre categorie ben distinte che essi definiscono come: *scarabocchi disordinati*, *scarabocchi controllati* e *scarabocchi identificati con nome*.⁴ Il momento, che inizia con la categoria caratterizzata dalla produzione degli *scarabocchi disordinati* coincide con i diciotto mesi d’età di un bambino e si prolunga fino ai quattro anni. Questo è un periodo importantissimo per lo sviluppo della capacità espressiva di un bambino. Ma questo, però, è anche il periodo in cui vengono poste le basi non solo per disegnare e dipingere ma anche quelle legate alle competenze per l’apprendimento della scrittura. Agli esordi, le tracce risultano essere casuali: i bambini impegnati a disegnarle spesso lo fanno senza neppure guardare risultati ottenuti anzi, la maggior parte delle volte essi rivolgono lo sguardo altrove. In questo stadio i segni risultano essere la conseguenza di un movimento ondulatorio del braccio sul foglio e lo strumento che serve per disegnare viene impugnato grossolanamente e in modo incerto, utilizzando la presa palmare, e afferrato indifferentemente dalla parte inferiore o superiore. Utilizzare l’indice e il pollice, per serrare lo strumento scrivente, sarà un passaggio conquistato con il tempo e sarà segno di acquisita maturità motoria. Assai raramente il bambino riesce a rispettare i confini dello spazio entro cui disegna perché spesso il suo segno deborda al di fuori dell’area a disposizione e non prende in considerazione, collegandoli tra loro, i segni già tracciati sul foglio. In questa fase il segno è monocromatico, il bambino usa preferenzialmente lo stesso colore secondo Vico Avalle⁵ questo comportamento sarebbe suscettibile d’interpretazioni di tipo psicanalitico. Lo scarabocchio offre al bambino una grande opportunità, di effettuare cioè del moto. Ricordiamo che i suoi primi segni non ci testimoniano alcun significato di tipo rappresentativo, ma sono più legati al suo sviluppo fisico e psicologico, alla maturazione del suo sistema nervoso, all’evoluzione del coordinamento occhio-mano alla scoperta dell’esistenza di uno spazio esterno in relazione= togliere allo spazio che egli occupa. Tutto ciò lo porterà alla scoperta dell’esistenza di strumenti che gli consentiranno di rilasciare delle tracce alla capacità di variare la pressione della mano che afferra lo strumento affinché non sia né troppo forte, rischiando di strappare il foglio su cui disegna, né troppo leggera, evitando così che il suo disegno risulti trasparente. Gli consentirà di sviluppare la propria massa muscolare per acquisire una motricità fine più affinata. E’ molto importante, per stimolare la motivazione del bambino a questa importante attività e per fargli percepire l’importanza della forma espressiva, che l’adulto mostri al bambino tutta la sua approvazione e il suo incoraggiamento a proseguire

² V. Lowenfeld e W.L. Brittain 1984 trad.it. Giunti Barbéra p. 4

³ V. Lowenfeld e W.L. Brittain, Creativity and mental growth trad.it. Creatività e sviluppo mentale Giunti Barbéra p. 201

Dopo qualche mese dall'inizio dello scarabocchio, il bambino scopre che esiste un nesso tra i suoi movimenti e le tracce descritte sul foglio. Questo è il segno che il bambino è in grado di controllare visivamente i propri movimenti e tale scoperta dà inizio a quel passaggio che coincide con la categoria dello *scarabocchio controllato*.

Il conseguimento di questo passaggio corrisponde alla conquista del cosiddetto spazio fisiologico, conquista caratterizzata dalla capacità di graduare l'allungamento del braccio in relazione alla distanza dell'oggetto da afferrare; di muoversi in spazi relativamente stretti, senza urtare gli oggetti; di portare il cibo alla bocca e non viceversa; di sapersi coordinare nell'eseguire due operazioni diverse ma complementari con le mani e di operare alternativamente con esse. Durante questo stadio, la maggior parte dei bambini si dedica con grande interesse ed attenzione a disegnare, interesse ed anche passione che sono legati allo sviluppo visivo e motorio e alla possibilità che ne deriva di modulare i movimenti, che diventano sempre più variati dando luogo così a segni di forme diverse. "...Ora le linee possono essere ripetute, talora sono tracciate con notevole energia. Queste linee possono essere disegnate orizzontalmente verticalmente e in circoli. E' raro scoprire dei semplici punti o dei traccati brevi, poiché questo significherebbe che il bambino ha dovuto allontanare la matita dal foglio. Il bambino può raggiungere un alto grado di concentrazione, al punto di trovarsi in certi casi col naso praticamente incollato sul foglio"⁵ Altro aspetto peculiare di questo stadio è l'incremento del tempo che il bambino dedica alla sua attività grafica, che può anche duplicare. Inoltre, in questo periodo, inizia a manifestare un accresciuto interesse per l'uso di colori diversi nel realizzare i propri disegni. Si registrano notevoli cambiamenti anche in campo fine- motorio; dopo varie sperimentazioni, infatti, verso i tre anni la presa della matita è simile a quella degli adulti. I disegni prodotti in questo periodo, però, sono ancora imprevedibili. Anche se i bambini di questa età iniziano a comprendere il senso dell'imitazione di schemi semplici, come una linea, o anche più complessi, come due traccati intersecati a croce, essi non sono ancora in grado di ripeterne fedelmente l'andamento. Solo verso i tre anni riusciranno a produrre un cerchio e a percepire la possibilità che esista una relazione fra la propria produzione grafica e qualche particolare dell'ambiente circostante, anche se questa relazione non corrisponde ancora ad una qualche somiglianza formale. In questa fase, l'incremento di crescita è molto veloce; non solo della crescita fisica, ma anche quella dello sviluppo in generale. Inizia a strutturarsi la lateralizzazione, mentre l'integrazione fra gli apparati visivi e motori si struttura in maniera sempre più organizzata per definirsi nella prima età adolescenziale. Per un bambino ora disegnare non vuol dire solo trarre soddisfazione dalle sensazioni cinestetiche e dalla scoperta di riuscire a controllare i propri movimenti. Ancora una volta il ruolo degli adulti in questa fase è essenziale, in particolare è importante che i "grandi" partecipino alla gioia espressa dal bambino nel rendere partecipi gli astanti delle proprie esperienze in generale, e quelle grafiche nello specifico. Ormai l'artista "ir erba" è in grado di affrontare l'ultima tappa di quella esperienza che lo porterà a superare la fase dello scarabocchio ovvero lo *scarabocchio identificato con nome*, denominata così perché il bambino ora inizia a disegnare dando un nome alla forma che rappresenta. Daniel Widlöcher riporta il caso di Claudio che "... A un anno, sette mesi e venti giorni, ... esegue sul pavimento uno dei suoi scarabocchi abituali, dichiarando che disegna un granchio".

⁴ Vico Avalle, Il disegno del bambino, 2004 Hever edizioni pp. 7-8⁵ V. I. Lowenfeld e W. I. Brittain. Creativity and mental growth trad. it. Creatività e sviluppo mentale Giunti Barbèr;

E' il primo disegno spontaneamente eseguito, con un intento di rappresentazione chiaramente espresso: è un disegno a memoria suggerito da un animale a cui il bambino, che allora stava in riva al mare, prestava molta attenzione”⁶. I disegni che prima erano dei tratti e basta, da un certo momento in poi si caricano di significato e, conseguentemente, bambini iniziano a conferire un valore simbolico all'immagine.

Cosa è cambiato nel pensiero infantile da determinare questa nuova tendenza? Esistono diverse spiegazioni; secondo George – Henri Luquet è la scoperta casuale che il bambino fa dell'esistenza di un'analogia tra i suoi tracciati e qualche oggetto reale, che farebbe scattare il lui la consapevolezza delle sue capacità rappresentative. Secondo Daniele Widlöcher questa spiegazione sarebbe discutibile, prima di tutto perché, se fosse così, la pretesa rassomiglianza dovrebbe essere universalmente riconosciuta, ma ciò non avviene. Secondo questo studioso, la rassomiglianza segnalata dal bambino non deriverebbe “... dalle proprietà obiettive della forma in se stessa, ma da un'improvvisa e nuova capacità di trovare un'analogia fra una forma e un dato della percezione; la rassomiglianza che il fanciullo scopre è, infatti, molto lontana da quella che trova nelle immagini che gli si mostrano. Quella che egli nota nel suo disegno, è la conseguenza di tutta un'evoluzione. Non ha cercato di disciplinare progressivamente le sue realizzazioni grafiche in funzione di ciò che percepiva. ... il fanciullo perfeziona i suoi mezzi grafici indipendentemente da ogni preoccupazione rappresentativa”⁷.

Il bambino sarebbe in grado di scoprire le rassomiglianze perché inizierebbe a vedere le forme e a riconoscere ed a interpretare modelli e abbinamenti cromatici man mano sempre più complessi. A questa evoluzione corrisponderebbe la sua progressiva capacità di rappresentare forme sempre più elaborate, al di là di ogni intento raffigurativo. Quando queste due competenze si incontrano “... il fanciullo è capace di identificare l'insieme delle linee, che è atto a raffigurare; con la forma si può decifrare il significato. È l'incontro delle sue capacità percettive e motorie con i suoi progressi nel deciframento simbolico”⁸.

L'incontro delle due abilità non sarebbe casuale ma determinato da un lato dal processo di maturità delle facoltà motorie e percettive e dall'altro da fattori socio – culturali legati a investimenti educativi sull'impiego dell'immagine.

Durante l'evoluzione di questo stadio, in genere, non è necessario motivare il bambino. Basterà, per incoraggiarlo in questa attività, fornirgli degli strumenti adeguati.

Non bisogna attendersi che un bambino, nelle prime fasi questa sua attività, dedichi tanto tempo; inizialmente s'impegnerà per pochi minuti, e tre anni arriverà ad interessarsi per un quarto d'ora per arrivare ad impegnarsi anche per mezz'ora intorno ai quattro anni. Non esistono comunque tempi "ideali" cui il bambino deve attenersi; sarà lui stesso a decidere quanto dedicarsi all'attività grafica e quando il proprio lavoro sarà completato. È importante però che, quando il bambino inizia a nominare i soggetti dei propri disegni, che s'intervenga per motivarlo nella direzione che ci ha indicato.

⁶Daniel Widlöcher, L'interpretation des dessins d'enfants trad.it. L'interpretazione dei disegni infantili 1996 Armando Editore pp. 31 - 32

⁷Daniel Widlöcher, L'interpretation des dessins d'enfants trad.it. L'interpretazione dei disegni infantili 1996 Armando Editore p. 32

⁸Daniel Widlöcher, L'interpretation des dessins d'enfants trad.it. L'interpretazione dei disegni infantili 1996 Armando Editore p. 32

Ad esempio, quando il bimbo dice: “Questo é papà “, è possibile fargli acquisire una maggior consapevolezza di papà. “ È alto papà ? Ha i piedi grandi? Ti solleva sempre? Hai mai toccato i suoi baffi? Ti piace papà ?”, l'intento è quello di stimolare la sua fantasia. L'inclusione dei sensi è altrettanto importante; se il bambino dice che va a fare la spesa, bisogna che gli odori, i suoni, la sua partecipazione emotiva, il ruolo che svolge in una simile esperienza, ciò che gli piace di tale attività entri a far parte di una simile stimolazione⁹.

Molto importante, in questa fase, è che materiale e strumenti artistici si accordino con i bisogni dei bambini, con le loro esigenze d'impraticarsi e sperimentare le prime attività cinestetiche; bisognerà, quindi, proporre materiali e strumenti che consentano il libero movimento.

Ad esempio, gli acquerelli, per la loro tendenza a disperdersi o a gocciolare, lo scoraggerebbero nelle sue attività; anche le comuni matite, per le possibili difficoltà nello scorrimento e nello spezzarsi della punta, sono strumenti poco adatti allo scopo. In questo stadio è meglio proporre dei pastelli neri per fogli bianchi o gessetti bianchi per fogli neri o una lavagnetta, mentre i pennarelli a punta grossa sono degli ottimi strumenti. Sarebbe opportuno proporre dei fogli di carta del colore contrastante con quello dello strumento offerto e dalle dimensioni di cm 30 x 45 o cm. 45 x 60, in quanto queste sono le dimensioni ottimali per consentire al bambino di lavorare in modo vantaggioso.

ATTIVITA'

- Raccogliere una serie di disegni e studiare le differenze espressive per poi classificare gli scarabocchi in disordinato, controllato e identificato con nome
- Verificare, durante il periodo dello scarabocchio identificato con nome, l'efficacia della motivazione sul risultato dell'esecuzione di un elaborato grafico confrontando uno scarabocchio eseguito spontaneamente con uno realizzato dopo aver fornito una spiegazione

Osservare e annotare, dal momento in cui gli alunni/e iniziano a disegnare gli scarabocchi identificati con nome se contemporaneamente a questo cambiamento introducono anche nuovi segni per rappresentare specificatamente oggetti o esperienze

LO STADIO PRESCHEMATICO

Lo stadio preschematico corrisponde ai primi tentativi di rappresentazione grafica e si sviluppa tra i quattro e i sei anni d'età del bambino. È la fase in cui si manifesta la consapevolezza della capacità di realizzare la rappresentazione di forme in relazione all'ambiente circostante. È il periodo in cui il bambino ci offre disegni ricchi di soluzioni grafiche, caratterizzate da sorprendente spontaneità.

Da un punto di vista formale, questi disegni si presentano ancora come degli scarabocchi, ma l'attività finalizzata alla loro realizzazione, perde la relazione con il solo movimento, ovvero il disegno dello stadio preschematico non si deve considerare solo come attività cinestesica ma diventa testimonianza della relazione che il bambino ha con l'ambiente circostante.

Come affermano Lowenfeld e Brittain, nel già citato testo "Creatività e sviluppo mentale", se all'età di quattro anni i bambini raffigurano forme riconoscibili, a cinque anni essi iniziano a riprodurre figure umane, case e alberi, ma è a sei anni che sono in grado di rappresentare disegni provvisti di un preciso contenuto.

La tipica immagine della figura umana realizzata da un bambino, in questo periodo, è l' "uomo-girino", detta anche rappresentazione "testa-gambe", perché è composta da un cerchio, che riproduce la testa, e da due linee verticali, che fungono da arti inferiori. Esistono diverse ipotesi sul motivo per cui il bambino raffigurerebbe le persone in questo modo. Una fra le più condivise fa riferimento alla visione egocentrica del mondo, tipica della fase pedagogica che il bambino attraversa in questo periodo, durante il quale egli produce le prime rappresentazioni umane che non sarebbero altro che degli autoritratti. Il disegno della figura umana man mano si complica, per l'aggiunta di nuovi particolari: due linee più corte che rappresentano gli arti superiori e un rettangolo che sta per il tronco. Questo modello può presentare delle variazioni formali che, però, si riconducono sempre allo schema descritto, la cui rappresentazione è universale e prescinde dalla cultura di appartenenza di chi lo esegue.

Verso i sette anni il bambino avrà consolidato lo schema rappresentativo della figura umana; ogni bambino, pertanto, avrà un modo personale di raffigurarla, che sarà in grado di reiterare per più volte. In questa fase, non esiste ancora una stretta correlazione tra disegno e abbinamento cromatico. Ciò non significa che colore non rivesta importanza per il bambino o che le sue scelte siano casuali; molto semplicemente, l'uso che ne fa è di tipo espressivo e proprio per questo può anche essere poco aderente alla realtà. In questo caso, l'adulto non deve assolutamente intervenire per correggere ciò che reputa un uso sbagliato del colore suggerendo quello giusto, ma deve lasciare libera manifestazione alla creatività infantile.

Ed è grazie alle sperimentazioni spontanee che il bambino riesce a scoprire da sé, con i propri tempi, le giuste relazioni tra uso emotivo del colore e la verosimiglianza cromatica nei propri disegni con la realtà. Per quanto riguarda la rappresentazione dello spazio, i disegni di questo stadio sono un'interessante testimonianza di come il bambino percepisca l'ambiente che lo circonda e gli oggetti in esso contenuti in modo del tutto soggettivo.

D'altronde, in ambiti artistico – pittorici, la riproduzione dello spazio è molto variabile anche perché soggetta a codici rappresentativi che dipendono da una serie di variabili, come, ad esempio dalla cultura presa in esame o dall'epoca storica considerata. Nella concezione orientale di spazio, gli oggetti lontani vengono disposti nella parte alta del foglio, mentre quelli vicini all'osservatore sono distribuiti lungo il margine

Le regole prospettiche per la rappresentazione tridimensionale dello spazio erano conosciute ed applicate dagli antichi Romani, ma abbandonate con l'avvento del Cristianesimo; le opere d'arte di questo periodo, invece, si contraddistinguono per i luminosissimi fondali d'oro e l'immaterialità delle immagini.

Durante il Rinascimento italiano si ha un ritorno alla rappresentazione a tre dimensioni, che sarà rifiutata dagli artisti del '900 che ne contesteranno le regole come artefatto. Saranno introdotti modi nuovi per la rappresentazione dello spazio, come la visione simultanea secondo la quale un oggetto non sarebbe visto ma percepito e, quindi, rappresentato da tutti i suoi punti di vista.

Ciò ci fa riflettere sul fatto che non esiste un modo univoco per raffigurare l'ambiente, ma esistono tanti modi, ognuno dei quali ha un proprio valore contestuale ed un proprio significato.

Quando arriva al periodo preschematico, il bambino percepisce lo spazio, con gli oggetti in esso contenuti, come se ruotasse intorno a loro. Questo modo di percepire l'ambiente circostante e sé stesso è strettamente connesso con l'egocentrismo, comportamento caratteristico di questa età.

L'età che corrisponde alla fase del disegno preschematico è il periodo in cui inizia, di fatto, a stabilizzarsi la conoscenza delle varie parti del corpo ed è questa un'acquisizione molto importante per lo sviluppo della capacità dell'osservare e del provare soddisfazione dalla consapevolezza visiva che deriva da ciò che si osserva. È importante, quindi, che l'adulto incentivi lo sviluppo percettivo del bambino per stimolare in lui una maggiore consapevolezza dei propri sensi, allo scopo di incoraggiarlo a riflettere sugli stimoli che gli provengono dal mondo esterno. A tutto ciò si perviene attraverso la proposta di esperienze pratiche quali, per fare alcuni esempi: l'osservazione dei diversi colori delle foglie, la loro raccolta e raggruppamento per affinità cromatiche; far toccare la superficie delle cortecce dei diversi alberi e far verbalizzare la descrizione delle differenti sensazioni provate; guardare le disparate forme dell'erba di un prato e far produrre la loro catalogazione in base alla forma; far sperimentare il senso di calore del sole sulle parti del corpo, ovvero far realizzare le esperienze che portano il bambino a conoscere tutti gli aspetti dell'ambiente che lo circonda e nel quale si muove quotidianamente.

In questa fase la scelta dei materiali artistici, oltre che all'utilizzo delle matite colorate ed i pastelli che si possono adoperare su fogli più piccoli di cm 30 x 40, possono essere introdotti i colori a tempera, da utilizzare in consistenza densa ma su fogli più grandi di cm 45 x 60.

ATTIVITA'

- Raccogliere i disegni in un periodo di tempo compreso fra l'0 stadio degli scarabocchi ai primi disegni dell'uomo per tracciare l'evoluzione delle capacità rappresentative
- Raccogliere disegni della figura umana ed analizzare in particolare il modo di disegnare gli occhi, il naso, la bocca e le mani. Far riflettere i bambini, proponendo loro attività di tipo ludico, sull'importanza dei cinque sensi nell'esplorazione e nella conoscenza dell'ambiente.

Proporre dei disegni che abbiano come tema le parti del corpo attinenti ad uno dei sensi (bocca, occhi, mani...). Confrontare questi disegni con quelli realizzati prima degli stimoli alla riflessione sul valore dei sensi

- Prendere in esame i disegni di bambini/e di cinque anni, analizzare gli oggetti rappresentati per analizzare quanti di questi oggetti presentano una relazione colore – oggetto e quanti non la presentano per cercare il motivo della scelta dei colori
- Osservare individualmente gli alunni/e mentre disegnano ciascuno per un quarto d'ora al fine di registrare i commenti mentre disegnano e verificare se esiste una relazione fra espressione verbale ed espressione grafica

LO STADIO SCHEMATICO

Lo stadio schematico è lo stadio in cui il bambino, da sette a nove anni, approda al concetto di forma sia dell'ambiente che della figura umana concetto che *Lowenfeld* e *Brittain* chiamano *schema* e definiscono come: '... un concetto al quale il bambino è giunto e che ripete costantemente ogniqualevolta un'esperienza che non dipende dalla sua volontà lo condiziona a modificare questo simbolo'¹¹. Gli schemi variano da bambino a bambino; le differenze che rileviamo, da schema a schema, non dipendono da cause facilmente identificabili che possono derivare da una moltitudine di fattori diversi come, ad esempio, dal modo in cui il bambino effettua un'esperienza e dalla carica emotiva che investe nel portarla a termine. In questo stadio il bambino, quindi, ha raggiunto un buon livello di rappresentazione della figura umana di cui non solo è in grado di riprodurre diversi particolari, ma che riconosce ed identifica: la testa con gli occhi che si distinguono dal naso e dalla bocca, poi i capelli, il collo, il tronco, le braccia con le mani, gli arti inferiori, i piedi e così via. La maggior parte delle persone viene rappresentata di fronte, a dimostrazione dell'importanza che per un bambino riveste la simmetria bilaterale con la presenza di due occhi, due braccia, due mani e due gambe. Talvolta, però, si può evidenziare la presenza contemporanea, nello stesso disegno, della posizione frontale per alcune parti del corpo, di profilo per altre, entrambi gli occhi volti in avanti che ci guardano, mentre il naso viene disegnato di lato. La scoperta originale di questo periodo è, però, la visione che i bambini ci offrono dello spazio e della disposizione degli oggetti al suo interno. Il superamento della fase egocentrica lo porta a concepirsi parte dell'ambiente; questa consapevolezza si traduce, dal punto di vista grafico, nell'introduzione di un nuovo simbolo: *la linea di base*. L'acquisizione di questo schema è universale. La quasi totalità dei bambini all'età di sette anni include, nei propri disegni, *la linea di base* che risulta essere pertanto, un'acquisizione congenita, una testimonianza di come nel pensiero del bambino si stiano strutturando quelle relazioni che gli consentono di adeguarsi al contesto in cui vive perché con *la linea di base* può, indifferentemente, rappresentare un prato, un pavimento, un marciapiede. Ben presto in alto comparirà, opposta alla *la linea di base*, la linea del cielo così l'orizzonte rimane sospeso nella parte alta del foglio e non si incontra con la terra, come se fra suolo e volta celeste ci fosse il vuoto. In questa fase, la visione dello spazio che il bambino ci propone è bidimensionale, caratterizzata solo da due dimensioni, l'altezza e la larghezza, pertanto nei suoi disegni manca ancora la profondità. Anche per la linea di base il bambino può offrirci diverse soluzioni grafiche: può tracciare due linee, una che serve da supporto per gli oggetti su cui sono disposti ortogonalmente l'altra che rappresenta la linea del cielo. Quando, nel suo disegno, il piccolo artista deve raffigurare svariate azioni che si svolgono contemporaneamente e si muovono su diversi piani di profondità, egli le rappresenterà separatamente, su più *linee di base*. Accanto ai tipi di rappresentazione spaziale sin qui descritti, esistono tante altre varianti. Ad esempio, per disegnare una strada, di cui al bambino interesserà evidenziare i bordi con gli edifici allineati che si stagliano nel cielo e le persone che si muovono sui marciapiedi, o un fiume con le due sponde e gli alberi che si riflettono nell'acqua, non essendo ancora in grado di applicare le regole della prospettiva centrale, tratterà due linee parallele che scorrono orizzontalmente alla lunghezza del foglio. Proseguirà completando una delle due linee di base con i disegni delle case e degli altri particolari, e poi capovolgerà il foglio e completerà il disegno.

Per cui, “Disegnerà le case coricate sui due lati della strada come se le vedesse dal basso.... È proprio l’attitudine a collocarsi *all’* interno delle situazioni, restandone coinvolto, che caratterizza il disegno infantile”.¹² Questa specifiche modalità di rappresentazione dello spazio è stata denominata *ribaltamento*. Al metodo rappresentativo ricorrerà anche quando vorrà mettere in evidenza ciò che è appoggiato su una superficie. Non essendo ancora in grado di ricorrere alla prospettiva centrale, il bambino utilizza lo stratagemma di far ruotare di novanta gradi il piano d’appoggio, proponendolo in posizione verticale, così da poter liberamente disegnare gli oggetti che vuole mostrarci.

“Sappiamo che un bambino inizialmente non copia la realtà, ma la rappresenta, disegna e dipinge, cioè, *un’ impressione mentale*, non un’osservazione visiva. Indipendentemente da ciò che è possibile nella realtà, egli esprime quello che per lui è significativo e che suscita reazioni emotive. Se sia l’interno che l’esterno di una casa sono importanti il disegna entrambi, se è significativo solo l’interno, riproduce solo l’interno e viceversa”.¹³ A questo tipo di percezione della realtà corrisponde uno stile rappresentativo denominato *trasparenza* o *disegno a raggi X*. Molti importanti, in questo periodo, in quanto contribuiscono ad arricchire di nuovi ed interessanti informazioni che ci consentono di esplorare e conoscere meglio l’universo creativo dei bambini, sono tutti quei cambiamenti che comportano una deviazione dallo schema. Questi cambiamenti non sono casuali ma ascrivibili a tre categorie: una corrisponde alle dimensioni delle varie parti di un disegno, per cui un particolare può essere ingrandito in modo sproporzionato. L’esagerazione dipende dal grado d’importanza che ha per il bambino il particolare stesso. Nel disegno di un abbraccio ad una persona particolarmente cara, ad esempio, il bambino tenderà ad enfatizzare la lunghezza delle braccia e le dimensioni delle mani.

Altre due modifiche al modo usuale di rappresentare lo schema, e che si ritrovano abbastanza frequentemente nei disegni dei bambini, sono la riduzione delle dimensioni del particolare, fino alla sua eliminazione, e l’altra il cambiamento radicale dello schema stesso e la sua sostituzione con un altro. Queste osservazioni si riferiscono ad una visione di tipo naturalistico della interpretazione della realtà. Questa visione è tipicamente elaborata dagli adulti che, è però ben lontana dal modo di pensare del bambino, che non è consapevole di ingigantire o di ridurre le dimensioni dei particolari che disegna, né tanto meno di modificarle: è il suo modo di esprimersi. Ovviamente, è controindicato correggere queste modificazioni del dato reale, considerandole come un errore perché ciò indurrebbe confusione nel bambino. Neppure servirebbe fornirgli delle spiegazioni che abbiano come argomento la copia dal vero o le relazioni di proporzionalità fra le parti di una figura. Il bambino non è ancora in grado, dal punto di vista cognitivo, di afferrarne i termini, correndo il rischio d’interferire con la tipica immediatezza e spontaneità, caratteristiche delle produzioni infantili, quella immediatezza e spontaneità che hanno fatto esclamare al noto pittore del ‘900, Pablo Picasso: “... Ho impiegato quattordici anni per dipingere come Raffaello, ma mi sono serviti ottanta anni per disegnare come un bambino”.

È altrettanto controproducente sollecitare il bambino a descrivere il proprio disegno; più utile sarebbe farsi raccontare l’esperienza rappresentata. Tale richiesta aiuterebbe senz’altro ad interpretare il pensiero del bambino sotteso alla sua produzione grafica, e a condividere emotivamente la sua esperienza.

La scelta del colore inizia ad essere più aderente alla corrispondenza naturalistica degli abbinamenti cromatici fra disegno ed oggetto rappresentato. Questo è, infatti, il periodo in cui inizia a strutturarsi quel pensiero astratto, che consentirà al fanciullo di elaborare concetti, di compiere astrazioni.

Grazie a ciò, come avviene per la rappresentazione dello spazio e degli oggetti, anche l'uso del colore non è più legato ad una scelta dettata dall'emotività, ma incominciano a strutturarsi degli schemi caratteristici che rimarranno tali, a meno che un'esperienza particolarmente ricca di significato non ne provochi una modifica.

La presenza degli schemi sono indice di un altro importante e grande cambiamento, che dimostra come il bambino non si consideri più al centro dell'ambiente e che inizi a percepire se stesso in modo più consapevole. Diventa chiaro allora che, per stimolare la motivazione, sarebbe importante partire dai suoi interessi, proponendogli di descrivere esperienze pratiche, coinvolgendolo in un gruppo di lavoro, perché è nel gruppo che si rinforza l'incentivo alla creatività. "Ogni discussione dovrebbe includere il *noi* (io e qualcun altro), l'*azione* (ciò che stiamo facendo) e il *dove* (descrizione del luogo dove ci troviamo effettivamente, senza tener conto della profondità e della distanza)".¹⁴

Ogni discussione sarebbe, pertanto, finalizzata ad arricchire nel bambino la consapevolezza per il sé e per il luogo in cui vive, per stimolarlo a produrre disegni carichi di significato in cui si sperimenta nella rappresentazione di soggetti fra i più diversi e nell'utilizzo di nuovi strumenti e tecniche diverse, ora che la coordinazione ha raggiunto un grado di perfezionamento più elevato rispetto alle epoche precedenti.

ATTIVITA'

- Raccogliere i disegni di bambini /e di sette anni che rappresentano la figura umana, analizzare i diversi simboli utilizzati nella raffigurazione delle diverse parti del corpo (naso, bocca, tronco, braccia, gambe...) per verificare in quanti disegni venga ancora fatto ricorso a forme geometriche e confrontare questi risultati con quelli ottenuti analizzando, allo stesso modo, i disegni di bambini di nove anni
- Seguire nel corso di un mese come evolve nei/nelle bambini/e il disegno dello schema corporeo, verificare se si manifestano delle modificazioni in seguito allo svolgimento di attività fisiche o psicomotorie
- Confrontare il numero di bambini/e che usano la linea di terra e confrontarlo con quello dei bambini di otto anni
- Imparare a riconoscere, nei disegni dei bambini i tipici "stratagemmi grafici" come il ribaltamento, il disegno in trasparenza o a raggi X, la deformazione nella rappresentazione di una dimensione, la omissione di una parte, per verificare se queste modalità rappresentative sono importanti dal punto di vista dell'espressione infantile

Raccogliere i disegni che rappresentano lo stesso soggetto realizzato da bambini di nove anni per verificare quanti, fra questi, si attengono ad una rappresentazione visuale e quanti disegnano il concetto che posseggono di "quell'oggetto"

L'ETA' DELLA BANDA

Il periodo che intercorre tra nove e dodici anni è caratterizzato dal forte interesse che i ragazzi dimostrano per la consapevolezza di far parte e di operare nel gruppo dei pari, ovvero iniziano.

A ragionare in termini sociali, ponendo attenzione alle idee altrui ed evidenziando un progressivo allontanamento dal pensiero egocentrico. In questa fase accresce la consapevolezza e l'adesione al mondo reale, che si traduce nella tendenza a rappresentare forme visive intimamente legate alla natura, anche se i disegni non sono il risultato di un'osservazione dal vero di ciò che raffigurano, ma piuttosto il risultato di un'interpretazione personale. Inizia a diminuire la tendenza a non rispettare i rapporti proporzionali, mentre accresce il gusto per la ricerca del particolare come mezzo per mettere in evidenza i dettagli, ritenuti particolarmente significativi.

Gli accorgimenti grafici adottati sin ora, come ad esempio il disegno in trasparenza o gli oggetti rappresentati perpendicolarmente alla linea di base, vengono abbandonati, in quanto non soddisfano più la nascente esigenza di realismo visivo.

In questo periodo migliora la comprensione cromatica, anche se il grado di percezione visiva non viene raggiunta da tutti, allo stesso modo; ci sarà chi utilizzerà azzurri diversi per rappresentare il cielo o l'acqua del fiume mentre altri, non avendola ancora affinata, utilizzeranno lo stesso tono di colore in entrambi i casi.

Ovviamente è del tutto inutile fornire, a questa età, informazioni sulla teoria del colore; è più importante dei bambini lo sperimentino personalmente e seguano le proprie inclinazioni. Solo attraverso la libertà nell'uso soggettivo del colore, si potrà far maturare la consapevolezza per un impiego consapevole, attraverso una maggiore attenzione alle differenze e alle somiglianze. Anche per quanto riguarda la rappresentazione dello spazio, si assiste al superamento della disposizione degli oggetti su un'unica linea di base. Il bambino, infatti, ha compiuto un ulteriore salto di maturità per quanto concerne le capacità di astrazione; ora i suoi disegni sono il frutto di un'elaborazione interna, che lo porta a rappresentare il concetto che egli si è formato degli oggetti esterni e che riporta sul foglio, considerandoli non più singolarmente ma osservando e valutando i rapporti che fra essi intercorrono. Ciò consentirà il passaggio della rappresentazione della realtà contestuale dalla linea di terra allo spazio. In quest'epoca scompare anche la modalità di rappresentare il cielo con una linea, cielo che occuperà il fondo del foglio lasciato libero dal terreno.

“Sintetizzando: a questa età il bambino ha definitivamente abbandonato la fase degli schemi e quelle regole comportamentali tipiche dello stadio precedente, sviluppando una reale curiosità per sé e per le cose che lo circondano; contemporaneamente, non ha raggiunto una visione naturalistica oggettiva”.¹

Visto il maggior interesse, manifestato dal bambino in questa fase d'età, per l'osservazione e la conoscenza oggettiva dei dati dell'ambiente, è importante sollecitare in lui una maggior consapevolezza della possibilità di creare delle forme attraverso la combinazione e l'assemblaggio di materiali svariati, come quelli che si trovano in natura: sassi, conchiglie, pezzetti di corteccia, muschio, terra, materiali di recupero, per la realizzazione di lavori con la tecnica del *collage* multimaterico.

Se nello stadio schematico si assisteva alla tendenza a reiterare lo stesso modello, ora inizia l'epoca della maggior libertà espressiva, che si traduce nella rinuncia alla ripetizione delle forme a favore della ricerca della novità nella formulazione del disegno.

L'atteggiamento educativo più adeguato a sviluppare la crescita artistica, da parte degli adulti, deve tendere a favorire l'esplorazione e consolidare nuove possibilità espressive.

ATTIVITA'

- Raccogliere i disegni dei/delle ragazzi/e di dieci anni per verificare che, fra loro, utilizza ancora la linea di base e quanti utilizzano lo spazio sottostante alla linea di base come piano
- Elencare gli elementi, tipo dettaglio, precisione descrittiva, ricchezza di particolari, del disegni che testimoniano una accresciuta consapevolezza in chi li ha realizzati e registrare come vengono rappresentati nel corso di qualche mese.
- Osservare quando il cielo viene disegnato fino alla linea di base per verificare il grado di consapevolezza di questa sovrapposizione

L'ETÀ DEL RAGIONAMENTO E IL PERIODO DELLE DECISIONI

La fascia d'età coinvolta nel progetto "Il disegno più lungo del mondo" è quella compresa fra otto e undici anni, ma questa sezione del corso di formazione, che riguarda l'evoluzione delle capacità grafiche, prenderà in esame anche il periodo, compreso fra dodici e diciassette anni, con alcuni accenni, per fornire, di questo periodo, una visione d'insieme.

L'età compresa fra dodici e quattordici anni coincide con la fine dell'attività grafica spontanea, quella in cui con il disegno non rappresenta ciò che si è appreso, ma quello che si vede; il pedagogo *Luquet* definì questo comportamento realismo visivo, contrapponendolo al realismo intellettuale, caratteristico dei periodi precedenti.

È l'età in cui inizia l'atteggiamento critico verso i propri disegni. Il valore che viene attribuito ai propri lavori dai ragazzi di quest'età è legato al risultato finale ottenuto, a ciò che si vede di un disegno finito. La valutazione del risultato finale è influenzata dal confronto fra i risultati attuali e quelli ottenuti in momenti precedenti, poiché si rendono conto di com'è cambiato il loro modo di disegnare e sono in grado di effettuare confronti fra le diverse modalità.

Non è un caso, infatti, se questo è il periodo in cui inizia a strutturarsi la consapevolezza critica, la capacità di ragionare, di pensare in modo astratto. Ed è per questa ragione che il periodo è denominato età del ragionamento. Il periodo, compreso fra quattordici e diciassette anni, è denominato periodo delle decisioni

Durante il quale il processo evolutivo delle capacità rappresentative termina e il disegno infantile perde le sue peculiarità. L'età del ragionamento e il periodo delle decisioni saranno, invece, le epoche degli investimenti sulla tecnica grafica, quindi il disegno diventa il risultato di uno sforzo consapevole e non solo un'espressione inconscia di sé, come prima; il periodo delle decisioni coincide, in particolare, con la scelta di un apprendimento artistico intenzionale.

ATTIVITA'

- Raccogliere i disegni di ragazzi/e di dodici anni per verificare la percentuale di chi disegna in modo visivo gli oggetti lontani e quale invece lo fa in modo non visivo
- Fare attenzione a quei comportamenti che dimostrano nei ragazzi e nelle ragazze l'acquisizione di una consapevolezza critica verso le proprie azioni, tra questi, ve ne sono alcuni che dimostrano una maggiore consapevolezza nei riguardi delle capacità grafico – pittoriche
- Osservare un gruppo classe per individuare chi, fra i ragazzi/e di dodici anni, dimostra un attivo coinvolgimento nelle attività artistiche e chi no. Cercare di capire se il minor coinvolgimento è dovuto ad un timore nell'esprimersi o dipende da qualche altro motivo. Programmare un percorso didattico con la finalità di incrementare l'importanza dell'esperienza artistica